

VI **Friuli** **G** Mercoledì 12 Maggio 2021 www.gazzettino.it

Centri commerciali, la protesta delle serrande abbassate

Alta l'adesione del Friuli Centrale. Chiudiamo per aprire

COMMERCIO

FINE Sarracinesche abbassate le mattina anche all'interno di molti negozi dei centri commerciali del Friuli. Alta l'adesione e le proteste contro la chiusura del weekend. Una serata simbolica, di pochi minuti. «Chiediamo perché vogliamo riaprire. Il tempo è scaduto, le misure vanno rivedute». La rivendicatore e zione degli 80mila lavoratori che sono la forza dei centri commerciali», hanno spiegato gli esercenti che hanno aderito all'iniziativa promossa da ANCC-Comsi, Confcommercio, Confesercenti, Confimprese, CNCC-Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali. In particolare al Benetton di Pradamano hanno partecipato all'iniziativa 37 dei 45 negozi presenti all'interno del parco commerciale. «Chiediamo solo di poter lavorare anche il sabato e la domenica così come avviene nei centri delle città - hanno spiegato gli esercenti - non capiamo il perché di questa disparità». «Abbiamo deciso con convinzione di partecipare a questa manifestazione perché pensiamo sia arrivato il momento di chiarire la situazione che coinvolge i centri commerciali - ha spiegato Antonio Maria Bardelli, patron di Città Fiera - Il problema che stiamo vivendo non riguarda solo le proprietà, ma tutte le attività, per la maggior parte piccole, che ne fanno parte e che sentono il dovere morale di dover difendere». È da ottobre dello scorso anno che vengono discriminate all'interno della loro stessa categoria con la chiusura dei festivi e pre-festivi. Solo Città Fiera conta al suo interno 1.700 persone che vi operano. Persone che

hanno bisogno di chiarezza ed hanno il diritto di sopravvivere come tutti loro colleghi e invece si trovano a subire oltre che i danni della pandemia anche la concorrenza durante i week end dei loro colleghi che possono giustificare alcuna legata al Covid per non consentirli di aprire. Questa discriminazione sta mettendo in difficoltà centinaia di migliaia di persone e così è giusto dare voce a loro», ha concluso Bardelli.



ABBANDONE Serrande abbassate al Benetton di Pradamano

Ladri di bici, altro colpo da Sportler

► A quattro giorni dopo dal primo blitz, il furto con spaccata Spariti veicoli a due ruote da corsa nello store di Tavagnacco

► Ingenti i danni all'ingresso del negozio di articoli sportivi Le indagini affidate ai carabinieri della Compagnia di Udine

IL COLPO

TAVAGNACCO Quattro notti dopo, ancora un blitz al negozio Sportler di via Nazionale a Tavagnacco. Tra lunedì e martedì i ladri si sono reintrodotti nell'attività di articoli sportivi lungo la Trevesiana, stavolta non dal tetto come accaduto il 6 maggio, ma spezzando la vetrina dell'ingresso con un'ascia, lasciata poi sul posto. Il sistema di allarme è scattato poco dopo le 12, sul posto si sono precipitati la vigliacca privata di Vedugga 2 Mondialpol e i carabinieri della compagnia di Udine ma dei malviventi non c'era più traccia.

REFURATIVA

All'interno del negozio sono state sottratte alcune biciclette per un valore in corso di quantificazione, alle quali si aggiunge il danno materiale alla vetrina. Nei colpi precedenti invece i ladri, calandosi dal tetto avevano arraffato un bottino stimato in circa 30mila euro, tra orologi, computer, tablet, alimentatori e accessori.

TRUFFE

Altra truffa della Playstation con protagonista un giovane friulano: il ragazzo, 20enne di Udine, aveva cercato in rete due console, trovandole in vendita in un sito specializzato. Ha contattato i venditori che gli hanno detto di andare a uno sportello Atm Postamat e di versare 800 euro su una Postepay, poi risultata intestata a un malvivente. La merce non è mai arrivata e così si è rivolto ai carabinieri, che hanno individuato i truffatori. Sono stati così denunciati un 30enne e un 46enne, entrambi pregiudicati, originari di Taranto.

Incidente stradale infine nella mattinata di ieri a Basaldella di Camporotondo, con una donna di 50 anni, G. C. residente a Udine, che è stata investita da un'auto attraversando piazza IV Novembre. Alla guida della vettura c'era un senno di 80 anni. Sul posto i sanitari del 118, i vigili del fuoco e la polizia locale, che hanno provveduto alla chiusura della strada. La donna investita è stata trasferita in codice giallo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

TRUFFA DELLA PLAYSTATION
DEI VITTIME FRIULANE
INCIDENTE A BASALDELLA
DI CAMPOROTONDO
MINNA INVESTITA



IL COLPO La vetrina infranta con un'ascia dai malviventi che hanno fatto irruzione da Sportler a Tavagnacco

Caso Petrillo

La testimone: «C'era vaccino nelle fiale buttate»

L'UDENZA

UDINE «Le fiale buttate gettate dalla Petrillo» contenevano sempre del liquido vaccinale, che evidentemente non veniva iniettato». Sono le parole di chi, con l'ex assistente sanitaria di Spretano, lavorava fianco a fianco. È che di quella «abitudine» di gettare nella spazzatura i contenitori con dentro i vaccini si era accorta da tempo. «Ma io non sapevo che cosa fare», ha riflettuto in aula nel corso dell'udienza di ieri nell'ambito del processo a Emanuela Petrillo, la 36enne ex assistente sanitaria che nel periodo tra il 2008 e il 2009 può averne somministrato le vaccinazioni a circa 8mila pazienti, per lo più bambini, durante gli anni in cui ha prestato servizio alle Asl di Udine, Codroipo e Treviso. La Petrillo, che è difesa dall'avvocato Paolo Salandini, deve rispondere di fronte ai giudici del Tribunale di Udine, di peculato, omissione d'atti d'ufficio e falsità in dichiarazioni. Sul banco dei testimoni è stato il turno della donna che, nel 2017, scopriò i segreti della Petrillo e portò alla prima indagine sulla donna. Inchiesta che però non approdò a nulla, tanto da finire in una archiviazione. «C'era sempre del liquido vaccinale nelle prove che venivano buttate dopo che le usava lei», ha detto la collega - oppure nuovo che le iniezioni non avvenivano in maniera completa: questo perché Emanuela non spingeva a fondo l'ago nel braccio del paziente o perché poteva solo parzialmente lo stantuffo della siringa. Ha osservato a lungo quello che faceva ed erano azioni ripetute. Terminata quella sessione vaccinale con un'altra infermiera abbiamo guardato dentro al contenitore del rifiuto il speciale non solo c'erano siringhe con del liquido dentro ma addirittura delle fiale contenenti il preparato per la profilassi. La mattina dopo ha subito avvertito la mia coordinatrice che ha provveduto ad avvertire le autorità sanitarie della Uls».

D.B.
DI RIFERIMENTO

Cantieri irregolari e rifiuti abbandonati senza regole

Sequestri della Guardia costiera in tutta la regione

L'OPERAZIONE

LIGNANO E GRADO Si è concluso, il 7 maggio, un periodo di intensa attività condotta dai Nuclei operativi di protezione ambientale della Capitaneria di porto regionali, coordinati dalla Direzione Marittima di Trieste. Tale attività era inquadrata all'interno di operazioni nazionali denominate "30 days at sea 3.0" e "Onda Blu". Nel controllo del ciclo dei rifiuti sono state ottenute in regione i maggiori risultati.

Il personale della Guardia Costiera di Trieste ha ispezionato a Muggia, in località Rabuliese, un'area demaniale in concessione e un'area privata limitrofa al torrente Rabuliese, affluente del Rio Capo, riscontrando l'abbandono incontrollato di rifiuti. È stato disposto il sequestro di un'area di poco meno di 3mila metri quadri. Il personale di Grado ha invece individuato, nel Comune di Aquilone, due ubicazioni di irregolarità. La prima ha condotto alla segnalazione all'autorità

di un cantiere navale ed al sequestro di un'area di 3.300 mq a loro disposizione e dei relativi rifiuti in essa depositati; nel secondo caso è stata segnalata un'impresa di trasporti che opera nella zona industriale di Aquilone, con sequestro conseguente di un'area di circa 120 mq. Sempre la Guardia Costiera gradiese ha ispezionato un cantiere nautico di Fiumicello - Villa Vicentina, che è stato segnalato per la mancanza di autorizzazioni allo scarico di acque reflue industriali e di emissioni in atmosfera. Ancora a Grado è stato sequestrato anche un cantiere nautico in zona Primiero, sempre per l'assenza di autorizzazioni allo scarico di acque reflue e di emissioni in atmosfera, nonché per il non corretto trattamento dei rifiuti. Infine, a Lignano sono stati rilevati illeciti amministrativi relativi al riassetto di autoveicoli in evidente stato di abbandono, ma se radiati e né smaltiti nelle forme dovute (ben quattro), alla gestione amministrativa di scarichi di acque reflue e di emissioni in atmosfera da parte di cinque attività produttive locali (cantiere nautico e autofficina). Nel corso dell'operazione "Onda Blu" la Guardia Costiera regionale è stata supportata, per un'intera settimana dall'importante attività dell'elicottero AW 139, "Nemo 10", della base di Sarsana, che ha potuto completare l'attività sul terreno grazie all'investigazione aerea degli evoluti dispositivi di rilevamento che permettono di individuare eventuali scarichi in mare o nei costi d'acqua, discriminando la temperatura superficiale dell'acqua da quella degli adducanti estranei al corpo idrico. I risultati conseguiti tra le operazioni aeree e geo-referenziate di superficie (terrestre e marittima), condotti all'occorrenza da mirati campionamenti, costituiscono il banco per i necessari approfondimenti su un discreto numero tra le centinaia di obiettivi individuati in sede di pianificazione a livello



IL COLPO La vetrina infranta con un'ascia dai malviventi che hanno fatto irruzione da Sportler a Tavagnacco

Centri commerciali, la protesta delle serrande abbassate

►Alta l'adesione nel Friuli Centrale
«Chiudiamo per aprire»

COMMERCIO

UDINE Saracinesche abbassate ieri mattina anche all'interno di molti negozi dei centri commerciali del Friuli. Alta l'adesione per protestare contro le chiusure del weekend. Una serrata simbolica, di pochi minuti. «Chiudiamo perché vogliamo riaprire. Il tempo è scaduto, le misure vanno revocate. Lo chiediamo a no-

me degli 800mila lavoratori che sono la forza dei centri commerciali», hanno spiegato gli esercenti che hanno aderito all'iniziativa promossa da ANCD-Conad, Confcommercio, Confesercenti, Confimprese, CNCC-Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali. In particolare al Bennet di Pradamano hanno partecipato all'iniziativa 37 dei 45 negozi presenti all'interno del parco commerciale. «Chiediamo solo di poter lavorare anche il sabato e la domenica così come avviene nei centri delle città - hanno spiegato gli esercenti - non capiamo il perché di questa disparità». «Abbiamo deciso con con-

vinzione di partecipare a questa manifestazione perché pensiamo sia arrivato il momento di chiarire la situazione che coinvolge i centri commerciali - ha spiegato Antonio Maria Bardelli, patron di Città Fiera - Il problema che stanno vivendo non riguarda solo le proprietà, ma tutte le attività, per la maggior parte piccole, che ne fanno parte e che sento il dovere morale di dover difendere. È da ottobre dello scorso anno che vengono discriminate all'interno della loro stessa categoria con la chiusura dei festivi e pre-festivi. Solo Città Fiera conta al suo interno 1.700 persone che vi operano. Persone che



AGITAZIONE Serrande abbassate al Bennet di Pradamano

hanno bisogno di chiarezza ed hanno il diritto di sopravvivere come tutti i loro colleghi e invece si trovano a subire oltre che i danni della pandemia anche la concorrenza durante i week end dei loro colleghi che possono aprire. Come centro commerciale possiamo controllare i flussi e controllare che non si verifichino assembramenti, non c'è quindi giustificazione alcuna legata al Covid per non consentirci di aprire. Questa discriminazione sta mettendo in difficoltà centinaia di migliaia di persone e cui è giusto dare voce a loro», ha concluso Bardelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA